

• I RISULTATI DELLE SIMULAZIONI EFFETTUATE SUL SISTEMA PRODUTTIVO

# Per eliminare le quote latte è meglio la gradualità

Lo smantellamento immediato delle quote nel 2009 avrebbe effetti ben diversi sulla produzione rispetto a un periodo di progressivo adattamento al 2015. In un mercato liberalizzato il sistema rischia di diventare molto più vulnerabile alle dinamiche delle piazze estere

di **Gabriella Manfredi**

**I**l regime delle quote latte è ormai arrivato a un punto di svolta: una decisione sul futuro di questo controverso sistema di gestione della produzione lattiera sarà presa a Bruxelles nei prossimi mesi. Proprio in vista di un momento decisionale così importante, l'Ismea, su richiesta dell'Unalat, ha condotto uno studio di impatto delle ipotesi di revisione del sistema delle quote presentandolo a Cremona in occasione della 62<sup>a</sup> Fiera internazionale del bovino da latte.

## L'analisi effettuata

L'obiettivo dell'analisi è di testare le diverse alternative di revisione del sistema delle quote latte attraverso il mo-

dello Meg-Ismea, un modello di equilibrio economico generale applicato per l'economia italiana, focalizzato sui settori agroalimentari.

Lo scopo non è predire con esattezza il futuro ma fornire, piuttosto, una serie di ragionevoli elementi per aiutare a pensare allo sviluppo del sistema lattiero-caseario nazionale nell'ottica di un'imminente revisione delle politiche. La discutibilità delle ipotesi effettuate, delle scelte metodologiche, nonché dei risultati, sono

un aspetto intrinseco a qualsiasi studio di scenario che non può riprodurre fedelmente la realtà economica con l'innu-

merevole quantità di variabili in gioco.

La natura del modello Meg-Ismea consente di simulare simultaneamente le modifiche che intervengono nell'intera economia in risposta a uno shock, quale la riforma della politica agricola e le variazioni dei prezzi internazionali, tenendo conto delle interconnessioni esistenti, sia tra i settori produttivi, attraverso i legami di filiera, sia tra gli attori istituzionali: imprese, famiglie, Governo.

Nel modello semplificato che descrive il funzionamento dell'economia nazionale, le prospettive future per il settore agroalimentare italiano sono influenzate da alcune variabili chiave che determinano l'evoluzione della competitività sui

mercati interni e mondiali, in una situazione di sempre minore isolamento dalle dinamiche globali.

Le prospettive di crescita della produzione e della redditività dei settori economici nazionali sono quindi

*Senza quote si prevede un aumento della produzione nazionale di latte del 4,2%, mentre il prezzo dovrebbe calare del 6,3% rispetto allo scenario base*

sempre più influenzate, da un lato, dalla dinamica del gioco competitivo con le produzioni estere e, dall'altro lato, dalla capacità di progresso tecnico di ciascun settore.

Questi elementi possono essere sintetizzati in due fenomeni chiave che rappresentano variabili esogene nel modello di simulazione: l'evoluzione dei prezzi internazionali e del loro rapporto di scambio con i prezzi interni alla produzione, incorporati nel modello attraverso le previsioni Ocse-Fao dei prezzi internazionali dei prodotti agricoli (luglio 2007) e l'evoluzione della produttività, ossia la capacità di realizzare incrementi di efficienza nell'uso delle risorse produttive, che determina la dinamica della competitività tra settori economici. Riguardo a quest'ultimo punto, per la zootecnia da latte è stata ipotizzata una crescita quasi nulla della produttività al 2015, essenzialmente in considerazione dei seguenti elementi:



L'aumento delle rese per capo nei prossimi anni è frenato da vincoli normativi come quelli previsti dalla direttiva nitrati



L'import italiano di latte e derivati in un mercato liberalizzato rischia di crescere sensibilmente

- il processo di concentrazione delle strutture produttive in Italia ha avuto il suo corso in maniera molto intensa negli ultimi decenni e si attendono oramai variazioni decisamente più lievi rispetto al passato;
- un ulteriore aumento delle rese per capo è frenato dalla presenza di vincoli normativi come la direttiva nitrati nelle aree a maggiore vocazione;
- la forte incidenza di produzioni di qualità e dei relativi vincoli.

## Gli scenari ipotizzati

In questo lavoro sono stati definiti quattro scenari di simulazione al 2015.

• Il primo, cosiddetto «**scenario base**» o *baseline* (grafico 1), descrive le tendenze di fondo oggi più plausibili tenendo conto degli andamenti passati e delle proiezioni future delle variabili esogene e supponendo che le politiche economiche attuali restino invariate nell'intero orizzonte temporale considerato. Rappresenta lo scenario di riferimento con il mantenimento delle quote latte, da utilizzare come base di confronto per simulare le situazioni alternative.

Sono stati poi individuati tre scenari differenti di eliminazione delle quote latte da sottoporre a verifica:

- **scenario A**, con eliminazione totale delle quote latte al 2009;
- **scenario B**, con aumento progressivo della quota nazionale a un tasso annuo del 2,5% a partire dal 2009 fino al 2012 per un complessivo +10% e successiva rimozione totale del sistema al 2015;
- **scenario C**, con riduzione progressiva del superprelievo dal 2009 a un tasso lineare annuo del 14% fino alla totale eliminazione nel 2015.

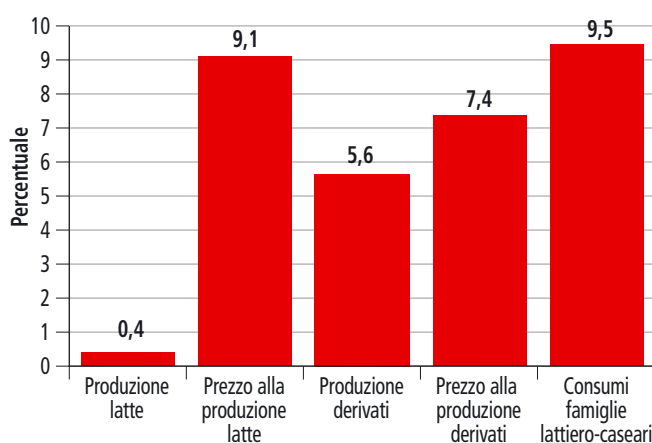
Poiché il modello matematico adottato rappresenta fondamentalmente il sistema economico nazionale, l'introduzione di uno shock al sistema, quale appunto l'ipotesi di revisione delle quote latte, deve inserire in maniera esogena l'effetto sulla produzione di latte e derivati nel resto dell'Ue e sui relativi prezzi. Tale condizione ha un impatto importante sull'equilibrio del sistema latte nazionale che si caratterizza per essere un mercato aperto, ossia fortemente influenzato dalle condizioni di mercato nel resto dell'Ue.

## Prezzo del latte

Un'attenta e ragionata analisi della letteratura esistente sull'argomento ha portato ad assumere che l'abolizione delle quote latte potrebbe avere sul prezzo medio Ue del latte alla stalla un effetto di decurtazione del 14% al 2015, rispetto allo scenario base, e del 12% per i prodotti dell'industria del latte e dei derivati.

L'entità di tale diminuzione è condizionata ovviamente da molti fattori che sfuggono a una simulazione matematica e che solo valutazioni di ordine qualitativo possono aiutare a considerare.

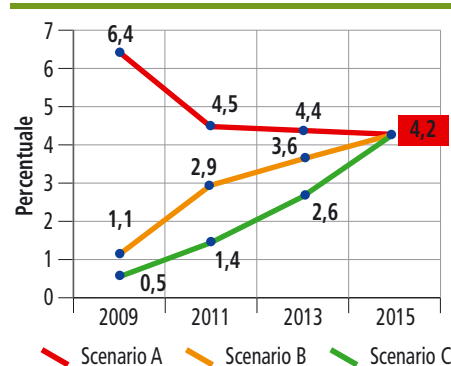
Per tener conto di altri elementi quali, ad esempio, una favorevole congiuntura di mercato a livello internazionale come quella che si sta verificando nell'ultimo anno, l'esistenza di vincoli all'espansione produttiva di tipo ambientale (direttiva nitrati 91/676/Cee) che in alcune aree produttive dell'Ue con zootecnia intensiva potrebbero essere particolarmente incisivi, è stata adottata, parallelamente, un'ipotesi



Fonte: Ismea.

## GRAFICO 1 - Tendenze di fondo del sistema latte: scenario base al 2015 (variazione % 2015/2008)

Se restasse il sistema delle quote, nel 2015 il prezzo del latte alla produzione dovrebbe essere maggiore di quello attuale di oltre il 9%.



(\*) Differenza % rispetto allo scenario base.  
Fonte: Ismea.

## GRAFICO 2 - Impatto dell'eliminazione delle quote sulla produzione nazionale di materia prima nei tre scenari (\*)

L'aumento della produzione di latte al 2015 è preferibile sia graduale (scenari B e C).

alternativa di riduzione dei prezzi Ue del latte crudo alla stalla e dei derivati, pari, rispettivamente a -7% e a -6%.

Tale ipotesi, indicata come «ipotesi 2», consente di ottenere un quadro alternativo di riferimento per quanto attiene al contesto di mercato comunitario e risponde anche all'esigenza di testare la sensibilità del sistema lattiero-caseario nazionale alla variabile esogena «mercato Ue».

Tra i principali risultati delle simulazioni effettuate si osserva innanzitutto come lo smantellamento del sistema delle quote di produzione al 2015, sotto le ipotesi matematiche introdotte, dovrebbe portare a un aumento della produzione nazionale di materia prima

quantificabile nell'ordine del 4% rispetto al *baseline*.

La reazione del sistema produttivo cambierebbe in modo significativo nell'ipotesi alternativa che prevede un cosiddetto «atterraggio morbido», formulato attraverso i due scenari B e C, in cui si osserva un aumento graduale della produzione fino ad arrivare a regime.

Al contrario, nello scenario A l'aumento della produzione sarebbe immediatamente pari a +6,4% nel primo anno di applicazione della politica, per poi decrescere gradualmente fino ad arrivare al 2015 con un aumento del 4,2% della produzione rispetto al *baseline*, ossia a una situazione ipotetica con le quote ancora vigenti (grafico 2).

A tale aumento produttivo corrisponderebbe un nuovo equilibrio di mercato in cui il prezzo della materia prima stimato dal modello diminuirebbe di circa il 6% rispetto alla situazione di riferimento al 2015 in presenza delle quote (\*).

Anche in questo caso, mentre nello scenario A la riduzione del prezzo medio alla stalla subirebbe una decurtazione immediata pari, nel 2009, a -5,3% per poi arrivare a regime a -6,3%, negli scenari alternativi B e C la riduzione dei listini avverrebbe in modo progressivo negli anni di transizione (grafico 3).

È importante tener presente come la riduzione del prezzo sia ottenuta per differenza rispetto a una tendenza crescente (+9%) prevista per lo scenario base che di fatto andrebbe ad annullare la variazione negativa assoluta.

Guardando il mercato dei derivati del latte, l'effetto sulla produzione e sui relativi prezzi medi all'origine sarebbe invece pari, rispettivamente, a +6,1% e a -3,9% come impatto finale al 2015 (grafico 4).

Anche in questo caso agire gradualmente sull'aumento delle quote, o sulla riduzione del superprelievo, renderebbe l'impatto della politica molto più morbido su tutte le variabili considerate.

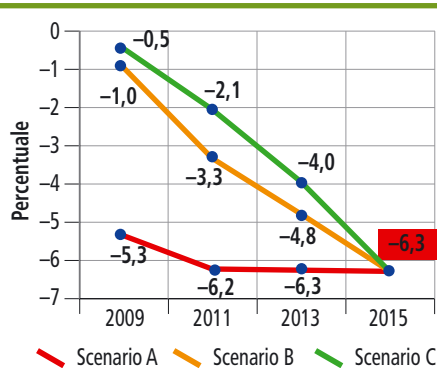
### Sistema più vulnerabile

Un risultato da porre in evidenza è come il sistema latte italiano rischi, in un mercato liberalizzato, di diventare molto più vulnerabile rispetto alle dinamiche di mercato esterne e, in particolare, più sensibile al livello di competitività di prezzo delle produzioni lattiero-casearie del resto della Ue (grafico 5).

Nell'ipotesi 1 in cui il mercato comunitario reagisca all'eliminazione delle quote incrementando la produzione di latte fino a indurre un calo del 14% del prezzo della materia prima e del 12% del prezzo dei derivati, le importazioni italiane potrebbero aumentare infatti in modo consistente, sia per il latte sfuso in cisterna che per i prodotti trasformati, in entrambi i casi con un tasso superiore al 30%.

Molto più modesto sarebbe l'aumento dell'import adottando, al contrario, l'ipotesi 2 riguardo all'evoluzione del mercato Ue, ipotesi resa anche più plausibile al momento attuale in cui i mercati internazionali sono in forte tensione e i prezzi dei lattiero-caseari hanno raggiunto record storici. Infatti, in questo caso le importazioni di materia prima aumenterebbero del 13% al 2015 e quelle di derivati del 17%.

Uno dei risultati di più difficile interpretazione riguarda l'export italiano dei



(\*) Differenza % rispetto allo scenario base.  
Fonte: Ismea.

**GRAFICO 3 - Impatto dell'eliminazione delle quote sul prezzo del latte alla stalla nei tre scenari (\*)**

L'aumento graduale della produzione al 2015 comporterebbe riduzioni dei prezzi modulate e più sopportabili dalle aziende del settore.

derivati del latte che aumenterebbe in maniera contenuta, nell'ordine dell'1 o 2%. Di conseguenza, dal punto di vista del disavanzo commerciale del settore lattiero-caseario, nell'ipotesi di eliminazione delle quote si avrebbe un leggero miglioramento solo riguardo agli scambi con i mercati extra Ue, ma un sostanziale peggioramento complessivo dato dalla forte incidenza dei flussi commerciali dell'Italia con i partner comunitari.

Naturalmente l'equilibrio matematico tra le variabili economiche trovato attraverso le simulazioni non tiene conto di va-

riabili strategiche non quantitative, quali le azioni di marketing, il fattore qualità intrinseco, le denominazioni d'origine e i marchi, fattori che giustificano un alto posizionamento di prezzo delle produzioni italiane sui mercati esteri.

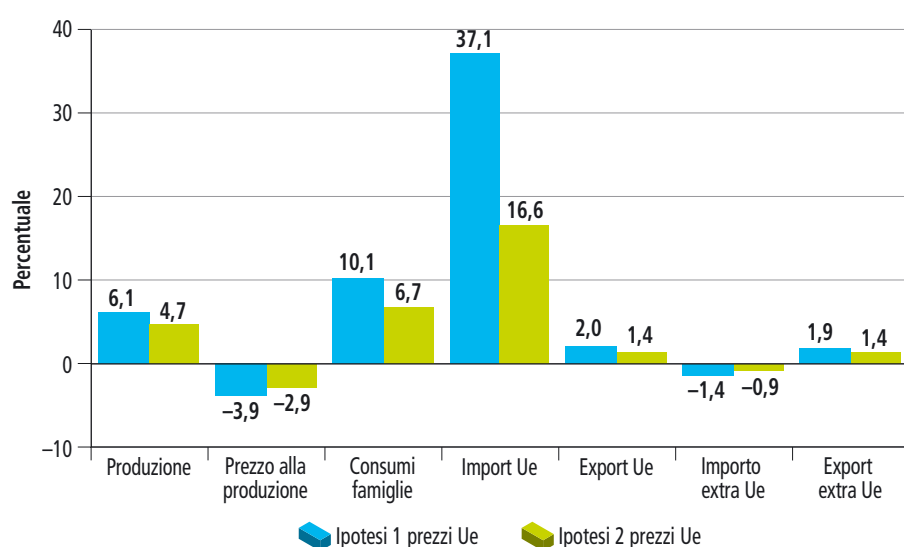
Un tale paradigma competitivo contrasta le difficoltà dei prodotti italiani a collocarsi sui mercati internazionali con prezzi mediamente più elevati rispetto ad altri competitor e potremmo definirlo come un moltiplicatore che nella realtà andrebbe ad aggiungersi all'aumento dell'export stimato dal modello tendendo conto solo della variabile prezzo.

### Redditività a confronto

Infine, è stata effettuata l'analisi microeconomica degli impatti dei diversi scenari sulla redditività degli allevamenti e delle imprese dell'industria utilizzando i bilanci delle imprese di un vastissimo campione di aziende alimentari italiane, pari a oltre il 50% dell'intero universo.

Anche dall'analisi di redditività delle imprese si evince una situazione di maggiore sofferenza cui andrebbero incontro gli allevamenti da latte rispetto a un sia pur limitato miglioramento degli indici di bilancio previsto per la fase industriale.

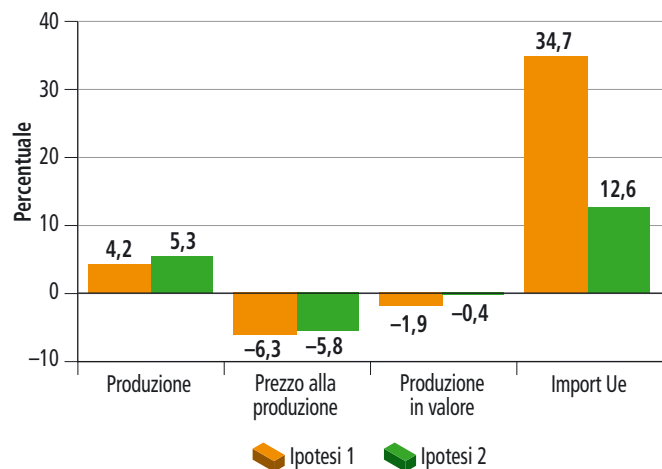
Infatti, nel campione di allevamenti da latte, sia il rapporto Mol (Margine operativo lordo)/fatturato che il Bep (Break even point) peggiorerebbero in modo evidente nell'ipotesi di eliminazione delle quote al 2015 (tabella 1).



(\*) Differenza % rispetto allo scenario base.  
Fonte: Ismea.

**GRAFICO 4 - Impatto dell'eliminazione delle quote sull'industria dei derivati del latte nelle due diverse ipotesi relative al mercato dell'Ue (\*)**

Il modo con cui verranno eliminate le quote influirà notevolmente sulle importazioni.



(\*) Differenza % rispetto allo scenario base.  
Fonte: Ismea.

### GRAFICO 5 - Impatto dell'eliminazione delle quote sul mercato della materia prima nelle due diverse ipotesi relative al mercato dell'Ue (\*)



L'aumento dei prezzi delle materie prime agricole e non tenderà a stringere i bilanci delle aziende agricole sotto il profilo dei costi

Riguardo invece alle aziende di trasformazione del latte, le performance economiche differiscono sensibilmente se si opera una distinzione delle imprese in base alla durata media delle scorte, ossia in base a un ciclo produttivo breve, medio e lungo.

Le imprese a ciclo breve sono quelle meglio orientate rispetto alle altre due categorie nell'ipotesi di eliminazione delle quote, mentre un deterioramento delle performance economico-finanziarie riguarderebbe le altre due categorie aziendali.

### Fattori critici cui prestare attenzione

L'analisi effettuata evidenzia una buona capacità di adattamento del settore lattiero-caseario nazionale ai nuovi scenari, ma rivela certamente anche una maggiore vulnerabilità agli input esterni provenienti dal mercato e una forte esposizione ai cambiamenti in atto.

Si possono individuare essenzialmente alcuni fattori critici di successo su cui va posta particolare attenzione nel definire una politica strategica per gli anni a venire.

- Dal punto di vista dell'offerta, il sistema latte possiede un suo fisiologico potenziale produttivo perchè, oltre un certo limite della produzione di latte, diventano stringenti alcuni vincoli, quali la specializzazione verso prodotti a forte connotazione distintiva (dop), i problemi ambientali (nitrati) nelle aree intensive, la scarsa presenza di aree vocate, impedendo ulteriori aumenti dell'offerta interna di latte.

- Il sistema latte nell'ipotesi di eliminazione delle quote diventerebbe molto più sensibile al rapporto di competitività di prezzo delle produzioni Ue. Nell'ipotesi che i Paesi membri dell'Ue espandano la produzione di latte in maniera elevata si presenta la possibilità di un aumento consistente dell'import dall'Ue di materia prima, semilavorati e commodity. Una tale dinamica contiene il rischio potenziale di alterare l'attuale assetto

### TABELLA 1 - Analisi sulla redditività delle aziende del settore lattiero-caseario

	2005 (%)	2015 (%)	
		scenario base	scenario senza quote
<b>BEP (1)</b>			
Allevamenti da latte	93,8	92,3	106,3
<b>Industrie di trasformazione (2):</b>			
ciclo breve	78,7	78,2	77,2
ciclo medio	91,3	91,1	89,4
ciclo lungo	98,0	97,7	95,9
<b>MOL (3)/fatturato</b>			
Allevamenti da latte	13,3	12,9	7,9
<b>Industrie di trasformazione (2):</b>			
ciclo breve	9,5	9,3	9,6
ciclo medio	4,4	4,1	4,5
ciclo lungo	3,5	3,2	3,5

(1) Break even point. (2) Società di capitale. (3) Margine operativo lordo.  
Fonte: previsioni Ismea su dati Aida-Bureau Van Dick.

La redditività degli allevamenti in uno scenario senza quote nel 2015 è decisamente peggiore rispetto a quella in presenza di quote.

produttivo e competitivo dell'industria nazionale, incentrato su prodotti di elevata immagine qualitativa e sull'importanza dell'origine dei prodotti.

- La partita si gioca così sulla capacità di cogliere i vantaggi offerti da un mercato internazionale estremamente favorevole dal lato della domanda e dei prezzi nel medio periodo.

- Le imprese del settore saranno sempre più esposte alle dinamiche di mercato che diventano quindi l'elemento pivot dei risultati economici del settore.

- L'aumento dei prezzi delle materie prime agricole e non (energia e servizi), determinato da dinamiche strutturali e congiunturali, tenderà a stringere i bilanci delle aziende agricole dal punto di vista dei costi.

- In un bilancio complessivo non si può comunque ignorare l'effetto risparmio che l'eliminazione del superprelievo avrebbe per il Paese, considerando un valore medio annuo che si aggira intorno ai 200 milioni di euro.

In un siffatto contesto diventa fondamentale il disegno di una strategia competitiva coerente con l'esigenza di aumentare l'internazionalizzazione del sistema lattiero-caseario italiano, che tenga conto delle possibili maggiori difficoltà a operare in uno scenario di competizione allargata con una sempre maggiore volatilità dei listini.

Gabriella Manfredi  
Ismea  
g.manfredi@isma.it

(\*) Le variazioni dei prezzi calcolate attraverso il modello Meg-Ismea sono in valore reale e pertanto non tengono conto dell'inflazione.